Avvenire
Mercoledì 13 marzo 2019

LA RICERCA

L'analisi di "Italia Longeva": su 100 "over 65" non autosufficienti solo 3 usufruiscono di cure domiciliari. Il Centro-Nord è più organizzato del Sud. L'esempio di Lombardia, Umbria, Marche e Asl Roma 4

Assistenza sanitaria in casa privilegio per pochi anziani

FULVIO **FULVI**

Solo 3 anziani su 100 oggi in Italia usufruiscono dell'Assistenza domiciliare integrata (Adi). Eppure, con una popolazione che invecchia sempre di più, e di fronte a oltre 3 milioni di persone affette da patologie croniche o disabilità gravi, la risposta più adeguata per tutti resta proprio quella di ricevere assistenza e cure a lungo termine in casa. Così, non solo si evita – quando non è strettamente necessario – l'assalto ai Pronto soccorso e il ricovero in ospedale o in strutture di lungodegenza come le Rsa (Residenze sanitarie assistite) ma si alleggeriscono anche le spese del sistema sanitario e il carico che grava sul "caregiver" – quasi sempre un parente – costretto a impegnarsi 24 ore su 24 sulle necessità del proprio caro non autosufficiente che vive tra le mura domestiche. "Adi" significa infatti avere in casa in modo programmato, per esempio, il medico, l'infermiere, l'assistente sociale, il terapista della riabilitazione, lo psicologo.

L'inchiesta. "Italia Longeva", rete nazionale di ricerca sull'invecchiamento e la longevità attiva, ha svolto nel 2018 un'approfondita indagine coinvolgendo 35 Asl di 18 regioni nelle quali si offrono servizi territoriali a 22 milioni di cittadini, cioè più di un terzo della popolazione italiana. I dati dimostrano come i pochi anziani curati in casa ricevono in media 20 ore di assistenza ogni anno: l'Italia è, per spesa relativa alle cure di lungo termine (fonte Eurostat 2017) al quindicesimo posto in Europa della graduatoria guidata da Svezia e Olanda. Un'arretratezza che preoccupa, la nostra, perché si stima per il 2030 una presenza di circa 8 milioni di italiani "over 65" con almeno una malattia cronica grave (5 milioni dei quali con disabilità). Dall'indagine statistica, i cui risultati sono stati illustrati ieri a Milano nell'incontro "La Babele dell'Assistenza domiciliare in Italia: key player a confronto" emergono dunque carenze e forti disomogeneità territoriali, con sacche critiche soprattutto al Sud. Ma vi si leggono anche i progressi registrati dall'Adi negli ultimi anni in regioni che da sempre si distinguono per la qualità dei servizi socio-sanitari.

Le eccellenze. Tra le realtà virtuose figurano le Agenzie di tutela della salute (Ats) di Brianza e Milano e l'Azienda sanitaria unica regionale (Asur) delle Marche che riescono a garantire ai loro anziani oltre il 90% delle prestazioni a più alta valenza clinico-assistenziale, rispetto a valori di altre Asl che superano invece di poco il 60%. Il massimo di accessi all'Adi in un anno, in rapporto ai residenti, si è registrato nelle Marche: 48. Il primato delle ore di assistenza dedicate al singolo anziano appartiene invece all'Asl Roma 4 con 75, quasi il quadruplo della media nazionale.

L'Umbria eccelle per l'organizzazione del sistema informativo che consente, grazie a un'interazione tra tutti i servizi socio-assistenziali, di ottenere dimissioni protette in soli due giorni ("tutto pronto a casa"). Anche la Toscana è un modello positivo su questo fronte.

I costi dell'Adi. Un esempio per tutti. Nella Regione Lombardia la spesa procapite dei servizi va dai 543 euro dell'Ats Montagna agli 891 euro dell'Ats Brianza. Ma la differenza non è sempre riconducibile a inefficienze delle aziende sanitarie perché può riguardare differenti gradi di intensità assistenziale.

Il giudizio. «Il quadro che emerge – commenta il geriatra professor Roberto Bernabei, presidente di Italia Longeva – conferma che continuiamo a curare i nostri vecchi, quasi il 25% degli italiani, nel posto sbagliato, perché ancora gestiamo la cronicità negli ospedali, con costi straordinariamente superiori rispetto alla gestione in Adi. Per superare questo stallo, è necessario un fronte comune tra operatori pubblici e privati dell'assistenza domiciliare, per permettere alla più ampia fetta possibile di popolazione anziana e fragile di essere assistita tra le mura domestiche, vicino ai propri affetti e in continuità con le personali abitudini di vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli italiani, la vecchiaia e i servizi. Ecco i numeri

3 milioni
Gli italiani "over 65" affetti oggi da cronicità, o disabili gravi, che dovrebbero essere curati a domicilio

20
Le ore di assistenza domiciliare che ogni anno ricevono in media gli anziani in Italia. Svezia e Olanda le erogano in un mese

869 mila
I soggetti presi in carico dall'assistenza domiciliare nelle venti Regioni italiane durante il 2017. Nel 2014 erano 721.576

75
Le ore di assistenza dedicate al singolo anziano in un anno nell'Asl Roma 4: è quasi il quadruplo della media nazionale

891
Gli euro di costo pro-capite dei servizi Adi spesi dall'Agenzia di tutela della salute Brianza (543 nell'Ats Lombardia Montagna)

8 milioni
Gli anziani con almeno una malattia cronica grave stimati in Italia nel 2030. Di questi, 5 milioni saranno disabili

IL CASO

Fonsai, condanne annullate per Lionella Ligresti e i vertici

Il maxi-processo Fonsai è da rifare da capo. La Corte d'appello di Torino ha calato la sua scure e ha tranciato un nodo che era stato stretto sei anni fa tra mille discussioni: la competenza territoriale è di Milano. I giudici hanno così cancellato le condanne pronunciate in primo grado, nel 2016, dal tribunale del capoluogo piemontese: sei anni a Salvatore Ligresti (che è morto nel maggio del 2018 a 86 anni), cinque anni e otto mesi alla figlia Jonella, cinque anni e tre mesi all'ex amministratore delegato della compagnia assicuratrice Fausto Marchionni, due anni e sei mesi all'ex revisore Riccardo Ottaviani. I reati contestati erano l'aggiotaggio informativo e le false comunicazioni sociali in relazione a una voce di bilancio, la riserva sinistri, che secondo l'accusa venne sottovalutata dolosamente per centinaia di milioni.

Contro la sentenza la procura generale può ancora ricorrere in Cassazione. Se però le cose non cambieranno, a Milano - è l'opinione corrente nei corridoi del Palazzo di giustizia subalpino - bisognerà ricominciare addirittura dalla fase delle indagini preliminari. Con la prescrizione ormai dietro l'angolo. E con le parti civili (se ne erano costituite circa 2.875, in prevalenza piccoli azionisti) destinate a rimanere a bocca asciutta.

Da risolvere c'è anche la situazione di un'altra figlia dell'ingegnere siciliano di Paternò, Giulia, che nel 2013 patteggiò due anni e otto mesi. Lo scorso ottobre, dopo essersi vista bocciare la sua proposta di scontare la pena svolgendo un lavoro "socialmente utile" (addetta alle pubblixhe relazioni o designer di moda) la donna fu portata in carcere. Ne uscì una ventina di giorni dopo perché i suoi legali fecero ricorso (per la seconda volta) in Cassazione. La domanda a cui rispondere è che valore ha un patteggiamento decretato da un tribunale ora dichiarato incompetente?

Era dal 2013 che gli avvocati difensori (Lucio Lucia, Salvatore Scuto, Giovanni Lageard su tutti) sostenevano che il processo non doveva svolgersi a Torino, dove aveva sede la compagnia. Il motivo era che l'aggiotaggio informativo, se reato, era da considerarsi consumato a Milano dove si trova la Borsa. Nel 2014, all'udienza preliminare, un gup spezzò il fascicolo in due tronconi e trasferì nella metropoli lombarda la parte che riguardava, fra gli altri, il figlio di Ligresti, Paolo, che poi verrà assolto sia in primo grado che in appello.

«Questi sviluppi - dice uno dei legali di parte civile, Fabio Ghiberti - devono farci riflettere. Non è pensabile che un processo di questa portata si perda in mille rivoli e, dopo varie pronunce, patteggiamenti e sentenze di condanna, finisca in questo modo. Ci sono regole che ormai non reggono più il passo della modernità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le mamme più anziane d'Europa

L'Italia si conferma tra i fanalini di coda europei per tasso di fecondità più basso, oltre ad avere in media le mamme più vecchie d'Europa nonché una delle quote maggiori di quelle con il primo figlio dopo i 40 anni. Le teenager italiane sono anche quelle che registrano uno dei numeri minori di gravidanze sotto i 20 anni. È la fotografia scattata dai dati Eurostat sulle nascite per il 2017. L'Italia è anche il Paese record per le mamme che partoriscono il loro primogenito più tardi, in media a 31,1 anni, mentre le adolescenti italiane (sotto i 20 anni) sono anche quelle che hanno tra il minor numero di gravidanze (1,6% di nascite) rispetto alle coetanee europee.

Dall'Italia

L'OMICIDIO

Un'italiana uccisa a Manchester: 2 fermi

Avrebbe dovuto iniziare il suo lavoro di infermiera ieri, invece è stata uccisa nella notte tra sabato e domenica a Manchester nella casa dove viveva con due amiche. La vittima si chiamava Lala Kamara, 26 anni, nata in Senegal ma cittadina italiana cresciuta in provincia di Brescia da quando aveva 4 anni. La polizia inglese ha fermato due uomini di 21 e 25 anni, anch'essi originari del Senegal e sospettati dell'omicidio.

I FUNERALI

Bimbo morto a Bologna Zuppi: è figlio di tutti

Tanti palloncini bianchi e azzurri che si librano verso il cielo intorno alla piccola bara bianca. È con questa immagine che si sono concluse ieri le esequie di Gianlorenzo Manchisi, il bimbo di appena due anni e mezzo morto mercoledì scorso per le conseguenze della caduta da uno dei carri del Carnevale. Una folla enorme ha riempito la chiesa di San Giuseppe Cottolengo nella prima periferia cittadina, che i genitori del piccolo frequentano da sempre; presente anche il sindaco Virginio Merola, sull'altare numerosi sacerdoti hanno concelebrato con l'arcivescovo Matteo Zuppi. Al termine della celebrazione sono stati letti diversi testi di saluto e ricordo per il bambino scomparso; il padre Giuseppe ha scritto una composizione poetica e ha concluso ad alta voce: «Ora lui è figlio di tutti voi, e tutti voi siete miei figli. Gianlorenzo, ti ameremo sempre!». Concetto ripreso da monsignor Zuppi: «Che questo bambino sia figlio di tutti noi è una cosa molto bella e ci dimostra che l'unico antidoto al dolore è l'amore. Ci porteremo sempre nel cuore questo piccolo angelo: ci insegni a vivere bene». *(Ch.Ung)*

L'INTIMIDAZIONE

Cosenza, in fiamme l'auto di un giornalista

Grave intimidazione contro un giornalista del "Quotidiano del Sud". L'altra sera la vettura del cronista Guido Scarpino, parcheggiata nei pressi di un'officina di Paola, nel Cosentino, è stata bruciata; sul cofano dell'auto sono state trovate tracce di liquido infiammabile. Scarpino, che in passato ha già subito minacce per il suo lavoro, ha sporto denuncia.

L'OPERAZIONE

Doping, traffici online Undici arresti

Da un piccolo centro in provincia di Enna, un'organizzazione criminale gestiva un traffico di sostanze anabolizzanti via Internet in tutta Italia, con transazioni anche in Bulgaria, Slovacchia, Polonia, Romania e Serbia. Undici persone sono state arrestate in sei Regioni: Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Emilia Romagna e Piemonte.

REGGIO CALABRIA

Pregiudicato tenta di bruciare viva la moglie, caccia all'uomo

ANNA **FOTI**
Reggio Calabria

È scappato da Ercolano, sua città di origine dove era sottoposto agli arresti domiciliari, avendo un terribile piano e una meta precisa in testa: Reggio Calabria, città dove viveva l'ex moglie con i figli.

E il pregiudicato Ciro Russo, 42 anni, ha fatto tutto proprio come aveva previsto. Ieri mattina alle 8.40 ha raggiunto la donna dove sapeva di trovarla, nei pressi del liceo artistico "Preti-Frangipane" nella zona sud di Reggio Calabria, ha aperto lo sportello della sua auto, le ha sparso addosso del liquido infiammabile e le ha dato fuoco. Il tutto in pochi secondi.

Maria Antonietta Rositani, 42 anni, ha riportato gravi ustioni nel 70% del corpo al punto che, dopo le prime cure presso il grande ospedale metropolitano di Reggio, è stato necessario trasferirla con un volo militare presso il Centro grandi ustioni di Brindisi. La donna è tuttavia rimasta sempre cosciente e ciò lascerebbe intendere che le funzioni vitali non sono state compromesse; la sua situazione clinica resta in ogni caso difficile.

Subito sono scattate – e ieri sera erano ancora in corso – le ricerche dell'attentatore. Corporatura robusta, brizzolato, alto quasi un metro e 90, l'uomo dopo il terribile gesto è riuscito subito a dileguarsi a bordo di un'autovettura ritrovata poi nel pomeriggio nel centro cittadino. La polizia ha istituito posti di blocco anche fuori regione ma ha pure diramato foto del ricercato per facilitarne l'individuazione da parte dei cittadini e sollecitare eventuali segnalazioni.

Il gravissimo episodio si inquadra in un contesto familiare critico, gravato non solo dalla fine del matrimonio ma anche da dissidi pregressi e da denunce presentate dalla ex moglie per i comportamenti violenti del marito, dettati dalla gelosia; lo stesso Russo su Facebook aveva più volte chiesto scusa di questi abusi invocando perdono. Maria Antonietta Rositani però aveva comunque lasciato il marito tornando nella città d'origine in Calabria.

Russo aveva evidentemente studiato da tempo il suo atroce piano. Conosceva le abitudini del coniuge e, incurante delle decine di testimoni, l'ha attesa in una via che a quell'ora del mattino è molto trafficata per gli studenti e i lavoratori in transito. La donna lo ha visto e ha tentato di fuggire, ma l'auto è finita subito contro un muro. Poi le urla disperate della vittima hanno richiamato l'attenzione dei passanti, che hanno prestato un primo aiuto e avvertito le forze dell'ordine. Cure sono state prestate pure al cagnolino della signora, anch'esso ustionato.

Il gesto è stato subito condannato dai sindaci delle città coinvolte loro malgrado. Il primo cittadino di Ercolano Ciro Buonajuto ha definito «bestiale» l'assalto, augurandosi che Russo sia arrestato al più presto; di «atto di barbarie» ha parlato il sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Falcomatà: «È un episodio gravissimo che deve suscitare l'indignazione dell'intera comunità. Di femminicidio non si può parlare solo l'8 marzo».

Ciro Russo, l'uomo che ha tentato di uccidere la moglie / *Ansa*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGIE

I Piccoli Fratelli di Jesus Caritas con il vescovo di Foligno Gualtiero Sigismondi, la famiglia Onori e la Famiglia Spirituale di Charles de Foucauld ringraziano il Signore per la vita generosa a causa di Gesù e del Vangelo di

fratel
PAOLO ONORI
tornato improvvisamente al Padre il 12 marzo 2019 nella sua fraternità di Nazaret.
FOLIGNO, 13 marzo 2019

Nel Trigesimo i preti 1978 ricordano nella preghiera il loro confratello

don
LUIGI MORETTI
MILANO, 13 marzo 2019

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wMy0xNFQxMDo0MTo1MSMjI1ZFUg==